

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Fatti di Associazione

| | ANNUA | SEMESTRE | TRIMESTRE |
|---|---------|----------|-----------|
| PADOVA. - All'Ufficio del Giornale - L. 16, | L. 8,50 | L. 4,50 | |
| » - A Domicilio » 20, | » 10,50 | » 6, | |
| PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta » 20, | » 11,50 | » 6, | |

SISTERO, le spese di posta in più.

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

Spazioli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazioni annue al Bollettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 10.

L'UNIFICAZIONE LEGISLATIVA NEL VENETO

II.

L'amministrazione Rattazzi nel novembre 1859 innondò di leggi le vecchie e le nuove provincie, che mano mano si annettevano; e perchè ingoiassero di minor malavoglia quell'indigesta congerie di leggi stracchiate da un piccolo corpo sul colosso che andava formandosi, distribuì a dritta e mancina, in ogni villaggio quasi, residenze di uffici, frazionandone in modo le attribuzioni, che moltissimi sentissero i grandi benefici. Così si spostarono centri, si crearono rivalità, si impegnarono le esigenze da campanile, ed in ogni indugio sorgere dovunque proteste quando, per ragioni di economia e di ben inteso servizio, si vuol levare al paesello ciò che inconsultamente gli si regalò nel 1859. Ed ora il governo ed il paese sono di fronte a gravi difficoltà, che è pur necessario superare, ma con prudenza e con un più maturo discernimento di quello usato dal ministro.

Nelle provincie rette a diverso sistema sono istituiti 142 tribunali, detti altre volte di circondario, ed ora civili e correzionali. Se si tiene calcolo delle grandi agglomerazioni di abitanti in Torino, Napoli, Milano, Firenze e loro circondari come non lo si dovrebbe colle buone regole della statistica. La media di un giudizio collegiale sarebbe di uno ogni 156 mila abitanti all'incirca; abbandonando invece i computi speciali di quei centri di popolazione, è di fatto che nel rimanente del regno v'ha un tribunale ogni 140 m. persone. Ed è troppo; e lo ammette l'onorevole ministro stesso, il quale nella sua relazione alla Camera avrebbe potuto aggiungere che 92 sono i tribunali inferiori alla media dei 150 m. abitanti, ossia due terzi all'incirca del loro numero totale. E la stessa cosa è a dirsi delle 1651 preture, delle quali alcune hanno giurisdizione su poco più di 1500 abitanti, ed altre sopra oltre 40 m., non calcolando alcune isole di poca importanza ov'è necessario un magistrato per appena seicento persone. Cosicché, se in nell'antico Piemonte una pretura ogni 10 m. abitanti, in confronto della Lombardia che ne ha una pressochè ogni 19 m., mentre le altre regioni variano, per cause speciali di ubicazione fra i dodici ed i quindici mila abitanti per ogni pretura. Detti sono le Corti d'Appello nelle altre provincie del regno, che hanno una giurisdizione, la quale varia dai 400 m. ai tre milioni e mezzo d'abitanti, comprese le sezioni staccate.

Ommettiamo di parlare delle diverse corti di cassazione, che gradatamente si vanno a fondere in una sola secondo il progetto; ma bastò l'accennare a queste cifre perchè fosse palese come l'organismo giudiziario del regno sia stato più favorevole alle pretese locali che all'interesse dell'amministrazione della giustizia.

Ha ragione quindi il sig. guardasigilli se vuol modificare queste circoscrizioni, ma ebbe torto il governo nel non prevalersi di tale facoltà, accordatagli colla legge dell'aprile 1865. Ora si tratta non della convenienza di tale misura che noi stessi riconosciamo, ma dell'opportunità di attuarla in un momento in cui si ha pure a superare qualche resistenza passiva ad accogliere le nuove leggi in queste provincie, opposta da sistematici contraddittori o da uomini infedati alle vie consuetudinarie che non sanno abbandonare. E noi d'ora francamente, non all'onorevole ministro, ma al governo, che è pericoloso il chiedere nuovamente pieni poteri, quando non si seppe o non si volle usare dei primi stati concessi; perchè non si assopiscono sempre le gare municipali, e non ci troviamo più, grazie al se no civile degli Italiani, in quei supremi momenti del 1865,

quando le giornate di settembre a Torino, ed il trasporto della capitale e l'inaugurazione d'una politica nuova, avevano consigliato a tutti di affidare al governo poteri cui il Parlamento non cede una seconda volta, senza togliere a sè stesso ogni prestigio.

E si badi a due grandi interessi in questa materia di circoscrizioni nuove; l'uno di armonizzarle con tutte le amministrazioni dello Stato in modo che possibilmente funzionino tutte in uguale cerchia, e non avvenga che un determinato comune dipenda dall'autorità giudiziaria d'un luogo, dalla amministrativa d'un altro, dalla finanziaria d'un terzo, e così di seguito, con detrimento del principio unificatore e regolatore — il secondo di non urtare colle tradizioni e coi centri naturali, che non si ponno sfare a capriccio, e non aggravare il bilancio in luogo di alleggerirlo.

L'onorevole Guardasigilli ha in parte adombrata la prima difficoltà quando parlò di coordinare l'esazione delle tasse giudiziarie collo scompartimento finanziario; ma si limitò a quella poca cosa. Dimenticò che il Governo dovrebbe essere in condizione di muovere ad ogni istante con fili non intricati tutta la macchina delle diverse amministrazioni, rivolgendosi ad un unico suo rappresentante in quel disretto; e perciò favorendo un'identica competenza di località di tutti i rami di servizio, per quanto lo comporti la loro natura. E perciò sarebbe stato più conveniente che il suo collega dell'Interno, il quale affiorò meglio d'ogni altro ne' suoi progetti di riforma questo concetto, si fosse posto d'accordo coi guardasigilli per segnare conformi circoscrizioni, le quali non possono sempre essere regolate sul numero della popolazione, o fatte su principi teorici, ed in via di esperimento. Confidiamo quindi che la Camera riconoscerà come immatura la proposta di questa ripetizione di pieni poteri, e rimanderà ad una Commissione di riordinamento territoriale generale lo studio delle nuove circoscrizioni.

Il secondo scoglio che si incontra in questa materia è la scelta delle sedi, che vien fatta più per l'importanza storica o di attualità del comune, che secondo l'interesse dell'amministrazione. Infatti si veggono Tribunali siti a pochi chilometri d'un altro, solo perchè sono due città vicine, non perchè ne sia riconosciuto il bisogno. È un assioma che la giustizia sia alla portata del più, e non sia il privilegio di pochi; e questo potrà ottenersi solo quando la sede del Giudizio sia possibilmente centrale nel distretto in modo, che le spese delle parti per recarvisi sieno pressochè identiche in tutto il circondario, e che il pubblico tesoro non sia costretto a dare soverchi indennizzi nei processi penali. E questa ragione di economia fu troppo trascurata nel progetto, ed è pure vitale. — La macia delle riduzioni potrà essere un aggravio pel bilancio anche sotto un altro aspetto. Si tolga un Tribunale di poca importanza in un distretto che per la naturale sua configurazione si estenda molto, e sia poco popolato. Il vantaggio che ne avrà lo Stato sarà di circa dieci o dodici mila franchi annui, rappresentati dalla soppressione degli stipendi ai capi dell'ufficio, mentre i Giudici e gli altri impiegati dovranno essere addetti necessariamente al Tribunale limitrofo, che estenderà la giurisdizione sul paese speso-sato del suo Giudizio collegiale. E diciamo necessariamente, in quanto che per la soppressione di un Tribunale non si diminuiscono le cause ed i delitti; e quel lavoro che teneva occupati quei tre o quattro giudici, sussisterà sempre, e non potrà essere addosso o ai colleghi del nuovo Tribunale ingrandito. Di fronte a questa meschina economia, resa ancor più problematica per gli assegni di pensione o di disponibilità ai titolari di quell'ufficio, si esaminino gli in-

convenienti. Prima le maggiori spese delle parti, lo spostamento di grandi interessi, il malcontento delle popolazioni, una sensibile perdita di quell'influenza sulle masse dei grandi concetti di moralità e d'equità rappresentata dall'azione della Magistratura e dei suoi responsi. Poi più gravi spese sostenute dall'erario nel pagare le indennità ai testimoni ed ai periti, che verranno da lontano, le quali formano una somma ben maggiore delle economie sperate. E non esageriamo; le spese poste in bilancio per l'amministrazione della Giustizia penale erano nel 1863 di quasi tre milioni e mezzo, l'equivalente all'incirca dell'introito dalle tasse civili verificatosi nel 1867; e si tenga calcolo che in quel tempo funzionavano Giudizi speciali nelle Provincie Meridionali, le cui spese non erano valutate in bilancio, e che le Corti d'Assise nel principio della loro istituzione in Lombardia e nelle Due Sicilie, non avevano preso quello sviluppo d'oggi; ed il giudizio per giurati importa fra indennità ad essi, e spesa una metà di trecento lire al giorno durante la sessione. Ora le spese penali sorpassano i cinque milioni, ed andranno aumentando; e stiamo al di sotto del vero affermando che toccheranno i sette milioni col progetto di riduzione. Ed è nostro dovere di chiedere al Parlamento ed al sig. Ministro se credono sul serio che colle nuove circoscrizioni delle Corti, dei Tribunali e delle Preture, le quali darebbero, non tenendo calcolo delle pensioni e delle aspettative, un'economia di circa un milione, sia conveniente incontrare una spesa maggiore di una metà almeno di tale cifra in tante indennità a testimoni, periti e funzionari, con un incaglio nel regolare servizio (1) si pensi di più che quell'economia sarebbe un pio desiderio e non una realtà pel corso dei due anni accordati ai membri dell'Ordine giudiziario, posti in disponibilità; e si ridurrebbe a ben poco per loro dritti alla pensioe anche dopo quel lasso di tempo.

Concludendo questa parte dobbiamo dire che se è reclamata una più ragionevole circoscrizione, è inopportuna ora, perchè è necessario coordinarla cogli altri rami di servizio, e studiare con maggior calma, e con maggior copia di dati statistici la convenienza morale ed economica di tali soppressioni; i sacrifici si subiranno volentieri dalle popolazioni quando saranno convinte che la novità torni di utile allo Stato, senza ledere il grande concetto della giustizia.

E prima di finire notiamo una grave lacuna nella relazione del sig. Ministro; egli non parlò e non tenne calcolo dei Tribunali della Venezia. Non si sa se i progetti di riduzione colpiscano anche questa Provincia, ove è in vigore un sistema diverso. I Tribunali qui hanno una media di popolazione di 283.000 abitanti per cadauno; il doppio quindi della media normale delle altre regioni d'Italia. In alcune località non vi saranno inconvenienti col nuovo sistema; in altre, come nel Friuli, è impossibile che un Tribunale a sistema italiano basti, molto più che quella Provincia raggiunge quasi i 450 mila abitanti, è paese montuoso, e mancante di rapidi mezzi di trasporto. Sarebbe quindi desiderabile che estendendo nel Veneto gli organici italiani, già fin d'ora il Parlamento adottasse che queste Provincie avessero almeno un Giudizio collegiale ogni 200 mila abitanti all'incirca, che risponderebbe, ad avviso nostro, alle modificazioni da effettuarsi anche nel resto del Regno a tempi più calmi. Lo stesso è a dirsi delle Preture, in numero di 81, che in media hanno una popolazione di trenta mila

(1) Si calcoli infatti che la soppressione di 30 Tribunali arrechi un'economia di 360 mila lire, di tre Corti d'Appello un'altra di 120 mila, e di 150 Preture una di 510 mila, e si avranno 1.020.000 lire di risparmi nel personale.

abitanti per cadauno, media tre volte superiore a quella che vedemmo in Piemonte, e d'un terzo maggiore di quella di Lombardia. Anche qui sarebbe opportuno l'aumento del numero, per lo scarso personale ad esse attribuito colle leggi italiane, in modo da recarle a cento con una media di 25 mila persone per ogni mandamento, come noi proponiamo si debba fare a suo tempo, e gradatamente nel resto del Regno.

Una grave questione è quella della Corte d'Appello, unica in Venezia; noi non vogliamo entrare nel soggetto, ma è pur forza il notare che posto all'estremo lembo del territorio mal potrebbe funzionare per due milioni e mezzo d'abitanti un solo magistrato, e che sarebbe opportuno che alcune Provincie si aggregassero a Brescia, o la Corte di quest'ultima città risiedesse in Verona. C.

(Continua)

FESTE DI MONZA

Monza 1° giugno.

Finalmente abbiamo l'onore d'ospitare gli augusti principi, che le varie città d'Italia si contesero sin ora con patriottica gara. Per molto tempo eravamo rimasti incerti della realizzazione d'un tal fatto, che da lunga pezza era oggetto dei nostri discorsi; e Monza ha oggi dimostrato colla festosa e cordialissima accoglienza fatta all'erede della corona italiana ed alla simpatica sua sposa, quanto grata loro sia della predilezione accordatale col fermare stanza in questa reale villa.

Sino dalle prime ore del mattino un insolito via vai, bandiere ed arazzi alle finestre tutte delle case, antenne colle bandiere delle varie città italiane, davano alla città un'insolita fisionomia e l'animazione andava ad ogni momento aumentando per l'arrivo continuo di moltissima gente, che la ferrovia conduceva fra noi.

Gli attesi ospiti alle 9 ore giungevano. Tutti gli accessi della stazione erano stipati di popolo, ed in essa adorna di trofei e di bandiere nazionali, erano convenute le autorità cittadine: l'egregio nostro sindaco nob. Uboldi de Capei, colla Giunta municipale, il cav. Gerli sottoprefetto del circondario, i sindaci dei Comuni dell'intero circondario, rappresentanti delle guardie nazionali dei Comuni vicini, delle società operaie, ecc. Il servizio era fatto dalla guardia nazionale e dai cavalleggieri d'Alessandria. Scese le LL. AA. RR. dal vagone, ricevettero dal sindaco e dal sotto prefetto il benvenuto, indi fra il suono delle musiche salirono in carrozza scoperta e fecero il loro ingresso in città. Erano tre vetture, a cui facevano seguito quelle delle varie autorità. Nella prima stavano gli augusti sposi col generale Cugia e col sindaco; nelle altre due erano le persone del seguito, fra cui, unica signora, la marchesa di Montereno, dama effettiva della principessa. Lungo la traversata della città fu una continua pioggia di fiori, che cadde sulla giovane coppia; e la avvenente principessa sembrava in ispecial modo lieta di sì cordiale accoglienza, nè stancavasi di ringraziare a dritta ed a manca, con quel suo sorriso e quel volto così ripieno d'espressione di bontà che sepperò tosto, coll'alte preclari doti della mente e del cuore di cui la si sa adorna, cattivarle le simpatie di tutti coloro che la videro.

Fra gli episodi di sì festosa accoglienza, non so tacere uno di cui l'angusta sposa si mostrò particolarmente tocca; e fu la presentazione fattale, sul principio del Corso Italia, da una graziosa bambina, elegantemente vestita d'un bellissimo mazzo di fiori.

G'into il cortice alla reale villa, sempre fra le stesse calorose dimostrazioni di simpatia e d'affetto, trovavansi colà a ricevere gli augusti viaggiatori, il governatore del palazzo, le quattro dame d'onore Trotti, Trivulzio, Litta e Pallavicini Aresè, ed il personale addetto alla real casa. Nella gran sala terrena del palazzo erano presentate alla principessa otto giovinette, le signorine Porro, Valerio, Gerbi, Roda, Risi, Raspi, Piccinelli e Fumagalli, che le offrivano uno stupendo mazzo di fiori, adorno d'un ricchissimo nastro ricamato, accompagnandolo dai pochi versi che vi trascriviamo:

Accetto, o Margherita, i pochi fiori,
Che affettuose offriamo e riverenti;
E ci perdona se in dimessi accenti,
Ma commosse nei cuori,
Offriamo dono sì umile

A te che sei tra' fiori il più gentile.

Questi versi valsero alla signorina Fumagalli che li recò, un affettuoso abbraccio e due bei baci dalla principessa. Le LL. AA. RR. ritiraronsi quindi nei loro appartamenti, e sino alle nove di stasera non saranno visibili ad alcuno, desiderosissimi come sono, e ben a ragione di riposo e tranquillità dopo un viaggio sì lungo fatto durante la notte.

E qui depongo la penna, riservandomi di offrirvi domani un cenno degli spettacoli che avremo stasera, serenata, fiera notturna ed illuminazione: feste tutte organizzate colle spontanee offerte dei cittadini e dei villeggianti dei dintorni, sì da imporre silenzio a certi economisti dell'oggi, che deplorano costali spese.

Ecco come la modesta città di Monza festeggia e festeggerà i reali sposi: l'accoglienza fatta loro, se non fu rumorosa, non poteva essere più espansiva e cordiale; e come tale, soddisface ai sentimenti nostri, e non sarà riesca meno gradita e cara agli augusti personaggi che ne erano l'oggetto.

Monza, 2 giugno.

Ripiglio il filo della mia narrazione, ieri interrotta dalla partenza del corriere. Alle 4 le LL. AA. RR. fecero, seguite dal personale addetto al loro servizio, un giro del magnifico parco. Al ora avanzata del pomeriggio poi aveva luogo il pranzo, pranzo di famiglia senza inviti ufficiali, durante il quale il Corpo di musica della guardia nazionale suonò vari pezzi, ed 80 operai con esso eseguirono una cantata di circostanza, scritta dal conte L. Pulè e messa in musica dal cav. Rovere. I primi gridarono immensamente tale pensiero: S. A. R. il principe Umberto rivolse le più gentili parole a quei bravi operai, e la principessa Margherita li pregò di ripetere.

Come già, del resto, ieri ebbi ad annunciarvi, Monza, più che cogli apparati esterni volle, colla festosa accoglienza fatta ai reali principi, dimostrare il loro proprio affetto. Quindi anche l'illuminazione di ieri sera nei pubblici giardini riuscì ben povera cosa, e sulla quale non credo dover spendere molte parole. La fiera notturna fu pure un tentativo mai riuscito, forse per la mancanza di tempo, sì che non sappiamo a chi verranno concessi i premi che, per animarla, avea promesso quel municipio a coloro che avessero saputo distinguersi nell'erigere padiglioni e negozi.

Il padiglione della stampa può dirsi brillante in mezzo agli altri pochi, benchè anch'esso fosse di sorprendente semplicità. Conteneva un torchio, con cui stampavasi un sonetto dettato dall'avv. Gaetano Polari a beneficio dell'asilo infantile, a richiesta dei signori tipografi Clerici e Paleari; e al quale facevano seguito il saluto degli operai monzesi agli augusti sposi, parole del conte L. Pulè, ed i versi del dott. Gerbi, recitati nella presentazione fatta dalle giovinette monzesi del mazzo di fiori alla principessa Margherita. Ma tutto ciò non è che un accessorio della festa: il principale non mancò. La serenata riuscì egregiamente; e i molti milanesi che la ferovia qui ci addusse, potranno renderne testimonianza. Nei giardini pubblici era collocato il Corpo di musica della guardia nazionale, che oltre a molti altri pezzi, ripeté assieme agli operai la cantata del Pulè a cui sopra accennai.

In quella parte dei giardini della villa, quasi continuazione dei giardini pubblici, ed alla quale si aveva accesso, mediante biglietto pagato per iscopo di beneficenza, era l'orchestra d'ottanta professori addetti al R. teatro della Scala, che eseguì in modo inappuntabile non pochi pezzi dei migliori maestri. Alle dieci circa, le LL. AA. RR. che col loro spettacolo presso il palazzo, fecero un giro in mezzo alla folla, accolti ovunque da entusiastici applausi. Alle dodici tutto era finito:

la Corte già da un'ora erasi ritirata, e la folla abbandonò quel luogo delizioso, lieta dell'omaggio reso agli augusti principi, che Monza è superba d'ospitare.

Dalla Perseveranza.

LIBERTÀ E REPUBBLICA

Nel numero 128 dell' *Unità Italiana* si legge una curiosissima dichiarazione di principi intorno alla libertà di lavoro e alla libertà di coscienza che per la sua franchezza e per la sua originalità merita davvero di venir ristampata a conferma di quanto diceva ultimamente nella Camera l'onorevole Bertolami sul genere di progresso e di felicità sociale che il trionfo dei mazziniani assicurerebbe all'Italia.

È pregio dell'opera far conoscere anche agli ingenui più ostinati ed ai creduli, che mai non mancano, disposti ad aspettare dall'applicazione dell'idea repubblicana un più largo svolgimento della libertà, l'intima e vera dottrina della fazione repubblicana in fatto di quelle essenziali libertà che formano come la pietra angolare del mondo moderno. Questa volta citando le precise parole dell'organo di Mazzini, le quali d'altronde racchiudono un commento esatto, genuino ed autentico delle teorie del maestro, non si potrà gridare alla calunnia nè all'esagerazione degli altri pensieri per il facile artificio di meglio confutarli.

Citiamo queste parole veramente d'oro.

A proposito di una lezione popolare del prof. Sbarbaro sull' *Umanesimo*, l' *Unità Italiana*, che vi consacrò tre lunghi articoli per guidarci, si dichiara ricisamente contraria all'emancipazione dell'individuo dalla tutela dello Stato, emancipazione predicata da tutte le scuole economiche e giuridiche più celebrate del nostro secolo, e di grave danno che questo sistema di assoluta libertà questa assenza di tutela governativa in fatto di lavoro e d'industria è il regno dell'egoismo; soggiunge che l'esempio della *Carità*, invece di lasciarlo scaturire liberamente dalle viscere stesse dell'uomo, come pretendeva Sbarbaro e come prima dello Sbarbaro avevano insegnato quasi tutti gli economisti liberali, deve acquistare forza di legge. Non più libertà di lavoro, di commercio e di beneficenza! Lo Stato, deve, in virtù dell'associazione, forzare gli uomini a lavorare secondo una regola prestabilita, come nel reggimento delle Caste Egiziane, come nelle Corporazioni del Medio-Evo, come si tentò in Francia sotto la Repubblica del 48 con le *Officine nazionali*, coll' *Organizzazione del lavoro* e col *diritto all'assistenza*.

Ma ciò non è nulla ancora a paragone di un'intima confessione che la forza del sistema e la necessità della polemica hanno strappato all'organo dell'idea. Chi crederebbe che in pieno secolo XIX la libertà di coscienza, questa gloria unica della moderna civiltà, questa conquista del progresso civile che l'umanità ha pagato a prezzo di tanti sudori e di tanto sangue, abbia trovato un nemico dichiarato non già tra la file del sanfelismo e delle teocrazie, ma in un partito che modestamente si intitola dell' *avvenire*?

Ecco le precise parole con cui l' *Unità Italiana* termina la sua critica delle idee espresse dal prof. Sbarbaro:

«No; il nostro è problema d'educazione. Quando lo Stato, costituito sui principi « *rivoluti* dalla sacra autorità dell'associazione, avrà raggiunto l'intento di affatellare gli interessi individuali in un pensiero comune a tutti, allora soltanto vorremo concedere all'illustre economista l'assoluta autonomia dell'individuo; intanto, e « qu finisco, ci limiteremo a combattere come « intempestiva e gravida di sinistre conseguenze la dottrina di Canning, e invece di « invocare libertà assoluta di credenze, rispetto delle opinioni altrui, diritto eguale « di tutti (parole dell'apostolo americano citate dallo Sbarbaro) domanderemo: — « « mutazione d'intento, di credenza, di legge; « in altri termini, lo STATO EDUCATORE « E SACERDOTE. — E questi sono dogmi « della fede repubblicana. »

Dunque siamo avvertiti. Nel sistema dell' *avvenire* il presidente sarà maestro e pontefice universale! (Nazione.)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Il Ministero di agricoltura e commercio ha nominato una Commissione per esaminare un nuovo progetto di convenzione e di transazione colla Società dei Canali Cavour.

— Il ministro della guerra ha emanato una nota colla quale viene stabilito che la scuola pratica del tiro colle bocche da fuoco nell'anno in corso verrà eseguita dalle truppe d'artiglieria nei mesi di luglio, agosto, settembre ed ottobre nei Poligoni di San Maurizio di Lombardore, di Gossolengo, Medesano presso Noceto (provincia di Parma), di Viareggio e di Cerano.

— Nel corpo dei zappatori del genio e treno d'armata essendovi eccedenza di uomini sotto le armi in confronto alla forza che è portata nel bilancio del corrente anno, il Ministero ha dato le occorrenti disposizioni onde in detti due corpi siano mandati in congedo illimitato per anticipazione degli individui appartenenti alla classe 1844.

— Sappiamo, scrive l' *Esercito*, che il Ministero della guerra, dietro questo mossogli da vari comandanti di corpo, ha chiarito essere il reale decreto di condono, in data 22 aprile 1868, applicabile altresì agli uomini in categoria di ordinanza che si trovano per restituzione di tempo presenti alle armi alla data del citato decreto.

— È stato concluso un contratto fra il Governo e una compagnia genovese per l'escavazione del porto di Brindisi da effettuarsi in brevissimo termine e con vari cavafanghi a vapore lavoranti simultaneamente. Così l' *avvenire*.

— La *Gazzetta del popolo* fiorentina è assicurata che quel sedicente colonnello, chiamato E quivil er, comparso improvvisamente qualche tempo addietro a Firenze, sottoposto a processo per mene borbiche, è stato ora per mancanza di prove rimesso in libertà, ed accompagnato sotto buona scorta alla frontiera.

— Le tre amministrazioni ferroviarie, Alta Italia, Meridionali Italiane e Romane, allo scopo di concorrere allo sviluppo delle industrie nazionali e di agevolare le transazioni commerciali negli scambi dei prodotti fra le diverse province italiane, stanno per applicare a giorni a trasporti sia a grande che a piccola velocità delle principali merci e derivate, speciali tariffe eccezionalmente ribassate in confronto a quelle attuali, ma purchè si verificino nei detti trasporti apposite condizioni di percorrenza e di peso.

TORINO. — Domenica, come avevamo annunciato, ebbe luogo a Palestro la solenne inaugurazione del monumento, fattovi erigere dal Consiglio provinciale di Pavia all'esercito. Le autorità civili della provincia, il generale comandante la divisione militare territoriale di Piacenza col suo stato maggiore, diversi distaccamenti di truppa e varie corporazioni dei dintorni di Palestro hanno assistito alla cerimonia. S. M. il re vi si fece rappresentare da un suo aiutante di campo. La Giunta municipale di Palestro nella giornata, spedì un telegramma al 3. reggimento degli zappatori francesi in commemorazione della parte gloriosa che questo reggimento ha preso nel combattimento di Palestro.

— Apprendiamo dall' *Eco Susina* che il principe Tommaso giungeva il 27 maggio a Susa ed il 28 si recava a visitare i lavori di Bardonecchia, ripartendo nello stesso giorno per Torino.

MILANO. — Assicurasi che la Corte d'appello di Milano, nella nota causa tra il demanio e la fabbricaria della chiesa parrocchiale di Vimercate, ha riformata la sentenza del tribunale di prima istanza, e dichiarato i beni della fabbricaria soggetti alla convenzione, prescritta dalla legge 7 luglio 1865.

VERONA. — Transitando i principi reali per Verona furono acclamati dalla popolazione e dalla guardia nazionale schierata sul loro passaggio. Un magnifico mazzo di fiori fu presentato alla principessa Margherita.

MANTOVA. — Mantova ha degnamente fatto commemorazione del 29 maggio. Arrivò in quella città una Commissione toscana della quale fa parte il professore Barellai per fare acquisto dell'ara destinata al monumento da erigersi a Montanara.

VENEZIA. — Ci è grato annunziare, dice l' *Esercito*, che al tiro nazionale a Venezia il primo premio d'Italia e la prima bandiera d'onore fu vinta da un individuo appartenente all'esercito, cioè dal caporale Sarti Ercole, del 5. reggimento granatieri.

ANCONA. — Domenica in occasione della festa nazionale, vi verrà solennemente inaugurato il monumento a Cavour.

CIVITAVECCHIA. — Il piroscalo della compagnia Valery arrivato a Civitavecchia il 29 maggio, ha sbarcato delle reclute per l'esercito pontificio e 239 soldati francesi che devono surrogare altri soldati congedati.

ROMA. — Dicesi che il papa ha spedito a Napoleone una lettera autografa per la questione dell'arcivescovo di Algeri.

NAPOLI. — La prefettura di Napoli ha emanato una circolare con la quale, per ragione di pubblica salute, vieta assolutamente ogni processione.

— Le ultime notizie del brigantaggio ci recano vari arresti di altri manutengoli, la presentazione al generale Pallavicino del brigante Gaetano Francellina di Castello, appartenente alla banda Campagno, e l'uccisione di un manutengolo e del brigante Pasquale Pecora in un conflitto tra briganti ed una colonna di bersaglieri.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Pare sicuro che le divergenze d'idea che si erano manifestate recentemente tra l'imperatore e l'imperatrice si sono dileguate; la qual cosa avrebbe fatto svanire anche il progetto di un viaggio in Irlanda per parte dell'imperatrice.

— La *Patrie* reca:

La squadra corazzata, sotto il comando del vice-ammiraglio Jurien de la Gravière, lasciò Tolone per recarsi in alto mare ad esercitarsi nelle evoluzioni reclamato dalla nuova tattica navale.

INGHILTERRA. — Scrivasi da Londra che nelle vicinanze di Oldham (Lancashire) nacquero seri disordini provocati da intolleranza religiosa.

AUSTRIA. — Il redattore della *Narodni Listy* a Praga fu condannato ad otto mesi di carcere duro, con inasprimento di digiuno ogni secondo venerdì, per crimine di perturbata tranquillità.

RUMENIA. — La sessione della Camera di Bukarest fu prolungata fino al 12 giugno.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid alla *Patrie* che la trasformazione dell'artiglieria spagnuola è completamente terminata. Compone: di 130 pezzi rigati a retrocarica, sul modello francese, d'inappuntabile precisione.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 Giugno

Presidenza del commendatore LANZA

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale.

Mantegazza ha la parola per svolgere la sua interpellanza intorno all'insegnamento superiore in Italia.

Deplora il sistema che si segue per l'insegnamento nel nostro paese e dice che più che i 17 milioni di ignoranti gli fanno paura i cinque milioni d'Arcadi, perchè così con molto spirito vennero chiamati coloro i quali studiano.

Trova che tutte le disposizioni prese in ordine all'insegnamento superiore sono false, e ciò che più nuoce si è che i professori vivono in uno stato d'incertezza che fa danno alla scienza. Non esiste nè stabilità nè unità di studi; dappertutto c'è confusione ed incertezza. Le economie sono vere lesinerie, e mentre a Pisa vi è un frammento di Facoltà medica, a Firenze vi è l'altro frammento, e non si trova mai ministro che abbia coraggio di distruggere l'uno o l'altro per creare una vera Facoltà. E poi, dove è l'unificazione delle leggi che governano l'insegnamento superiore?

L'oratore biasima le economie introdotte nel bilancio dell'istruzione pubblica.

Si dice che le teorie sono belle, ma che la pratica è difficile e perciò non si osa sopprimere molte Università perchè tutte dicono di essere antiche, illustri e decoro del paese, e siccome la politica c'entra dappertutto, non si sopprimono Università per motivi politici e per gettare polvere negli occhi, si prendono provvedimenti da cancellieri che rovinano la scienza e l'insegnamento.

Ci vuole coraggio in tutto e specialmente nell'amministrazione dell'insegnamento. Se i bisogni della patria esigono sacrifici, si facciano pure, ma si prendano provvedimenti seri ed efficaci.

Deplora che i professori vengano soggetti alla burocrazia e dipendano da un qualunque impiegato.

L'oratore passa in rassegna tutti i rami dell'insegnamento superiore e profitta dell'occasione per fare una carica a fondo contro tutte le regole che governano in Italia questa materia. La velocità colla quale l'on. Mantegazza espone le sue critiche ci mette nell'impossibilità di riassumere molte delle sue argomentazioni.

Fra le altre cose l'oratore sostiene di avere udito dire più volte da uomini competenti queste parole: in San Firenze regna permanentemente il colpo di Stato. (*Si ride*). L'insegnamento dà cattivi risultati! Bella meraviglia! Non potrebbe essere altrimenti dal momento in cui si comincia in alto a violare i regolamenti a riurire l'insegnamento, a prendere provvedimenti che violano patentemente lo spirito della legge.

L'oratore continua ad enumerare quello che egli chiama le piaghe dell'insegnamento superiore, poi passa a parlar degli studi universitari.

L'on. Mantegazza vorrebbe che il ministro dicesse una franca parola sulle sue intenzioni e propone un ordine del giorno inteso ad invitare il Ministero ad ordinare un'inchiesta sull'insegnamento superiore in Italia. Questa inchiesta dovrebbe durare un anno e fino allora il ministero nulla dovrebbe potere mutare.

Caroli svolge un ordine del giorno inteso a stabilire che il governo non possa mutare cosa alcuna nell'insegnamento se non in forza di legge.

Broglio (ministro) non crede di dovere entrare nel vasto campo aperto dall'on. Mantegazza perchè non crederebbe opportuno il momento per farlo.

(Continua)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

La Giunta Municipale di Padova:
Deliberata definitivamente nella seduta del dì 27 corrente dal Consiglio comunale la lista degli elettori politici per l'anno 1868
si annuncia

Essere esposto nell'Albo Municipale l'elenco degli elettori aggiunti ed eliminati secondo la prescrizione dell'articolo 39 della legge elettorale politica 17 dicembre 1860 num. 4513, qui pubblicata con regio decreto 13 ottobre 1866.

Essere offerta alla pubblica ispezione nella locale divisione I. del palazzo comunale l'intera lista elettorale, affinché entro giorni 10 spiranti col dì 6 giugno p. v. ciascheduno possa insinuare alla R. Prefettura quei reclami che credesse competergli a termini di legge.

Padova, 28 maggio 1868.

Il Sindaco
A. Meneghini.

P. Bassi segr.

L'Unione liberale è convocata per la sera di giovedì 4 giugno corr. alle ore 8 p. nella sala della Società d'incoraggiamento per trattare del

Regolamento per le operazioni preparatorie delle elezioni politiche ed amministrative.

Nessun cittadino dabbene trova di querelarsi per le imposizioni comunali. Ma però ogni contribuente ha diritto a chiedere che sia provveduto convenientemente ai pubblici servizi, di cui difetta quello d'un corpo penale di guardie municipali, che in modo serio ed efficace provveda alla polizia urbana, ed all'osservanza delle disposizioni scritte ed emanate dal Comune, ma dimenticate.

Casa di pena. A quanto scrivemmo nel n. 128 intorno all'inconveniente che si lamenta degli scoli e delle esalazioni mefitiche presso quello stabilimento, dobbiamo soggiungere che le pratiche promesse per lo passato presso la cessata direzione, furono in questi giorni rinnovate verso l'attuale, che (con zelo e con esatta sollecitudine) si è già posta in relazione col municipio, onde attuare gli opportuni provvedimenti.

Osservazioni cittadine. Ci scrivono: «A voi si sollecito del decoro della nostra città non devono sfuggire gli scoli, che da turpino la Piazza Cavalotti, olim delle Bade, si d'accosto al Caffè Pedrocchi:

«Pazienza che vogliasi mantenere per ora in essa il mercato dei grani, sebbene la località si appalesi tanto poco opportuna. Quel giorno, e non sia lontano, in cui erigerassi su quella piazza la statua del grande italiano onde fu intitolata, quel giorno dovrà sparire da un centro sì nobile della città un mercato che può essere trasferito altrove tanto più acciamente.

Ma io intendo oggi richiamare i suoi riflessi, egregio sig. direttore, sopra due sconcezze che salgono all'occhio di tutti i passanti, quella facciata cioè dai mille rappezzetti, malinconica e pitocamente indecente dei casini Zaborra nel lato di mezzo, nonchè l'erba che cresce a refrigerio dell'odierna

canicola nel lato di levante della piazza medesima.

Che non ci sia proprio modo di costringere il ricco proprietario di quegli stabili a far qualche cosa, ad intonacare almeno i ratoppi, a nascondere le crepature e a rendere la tinta uniforme?

D'altronde vi assicuro che questa povera piazza, la quale porta per ironia un sì splendido nome, soffre di tutti gli strazii. Vi si abbattono le stuoie, vi si stende ad asciugare il carbone, vi si vagliano o ventilano le biade, vi si disseccano le frutta, e via via; non mancano che le lavandaie a sciornarvi il bucato!

Accertate quanto vi scrivo coi vostri stessi occhi, se non fidate appieno in questa lettera, la quale potrebbe essere stampata nel vostro accreditato Giornale, in quanto non è ispirata che dalla verità e dal desiderio del bene.

Aggradite, distinto signore, l'omaggio della profonda mia considerazione. S. Q.

Società del Buon Umore. Commissione per la Lotteria di Beneficenza. — Avviso. Padova. Teatro Nuovo, per la sera di Domenica 7 giugno alle ore 9 pom.

La carità cittadina risuona con vera generosità al nostro appello. Un rilevante numero di magnifici doni ci permette di effettuare la Lotteria che la Società del Buon Umore ha promesso, il di cui prodotto è devoluto agli Asili infantili.

A condurre a buon termine la pia opera iniziata col generale favore, la Commissione offe istituti, corpi morali ed individui della città a dare gratuitamente il loro concorso ed ottenere:

Dalla Presidenza e dall'Impresario del Teatro, l'uso del Teatro stesso per la sera del 7 giugno;

Dal Municipio l'illuminazione a giorno del Teatro;

Dalla Direzione del gaz l'illuminazione ordinaria a gaz;

Dal Comando della Divisione e dalla Direzione della Banda Nazionale, le tre Bande di Fanteria, Cavalleria e Guardia Nazionale;

Dalla Direzione dell'Istituto F. d'Orchestra, la recita della commedia *La Finta ammalata*. Finalmente dalla signora Savina Lomi prima contratto assoluta per la prossima sera del 5. to, il gentile assenso di cantare due pezzi al cembalo, e dal maestro Riccardo Drigo quello di accompagnarla.

Con tutti questi elementi la Commissione ebbe agio di comporre uno spettacolo e ne presenta il Programma:

1. Marcia Reale suonata dalle tre Bande.
2. Primo Atto della Commedia.
3. Cavatina d'Arsace: *Eccomi alfin in Babilonia*, nell'opera *Semiramide* del maestro Rossini.
4. Sinfonia del *Guglielmo Tell* del maestro Rossini.
5. Secondo Atto della Commedia.
6. Rondò finale nell'opera *L'Italiana in Algeri* del maestro Rossini *Pensa alla patria*.
7. Sinfonia del *Zampa* di Herold.
8. Estrazione della Lotteria.
9. Sinfonia dell'opera *I Vespri Siciliani* del maestro Verdi.
10. Terzo Atto della Commedia.

A termini di Legge la Commissione si fa dovere di esporre il piano della Lotteria che è il seguente.

1. La Lotteria è diretta dal Preside, dai membri della Commissione per la Lotteria di Beneficenza e da una Rappresentanza della Società del Buon Umore.

2. I premi sono in n. di 300 (trecento) e consistono in effetti di Chincaglierie, lavori a mano, oggetti d'argento e d'oro, e libri offerti dai cittadini. I detti premi portano un numero progressivo dall'uno al trecento. Il valore dei premi viene calcolato ad It. L. 4.000.

3. I biglietti emessi sono nel n. di 12.720 (dodicimila settecento e venti) a prezzo di centesimi 50 ciascuno. Sono di colore nankino rossiccio; vengono staccati da apposita matrice, portano il fac-simile della firma del Vice Presidente sig. Loviselli, due numeri che costituiscono l'ambo scritto in tutte le lettere, ed un numero d'ordine scritto in cifre.

4. La Lotteria che non è che la combinazione dell'ambo si eseguisce nel modo seguente: Saranno imbussolati 160 numeri a cominciare dall'unità. Di questi 160 ne saranno estratti 25 cosicchè si possano avere 300 ambi. Il biglietto portante il primo ed il secondo numero estratti, vincerà il premio distinto col numero d'ordine UNO; il primo estratto ed il terzo vinceranno il premio numero o DUE, il primo ed il quarto vinceranno il premio distinto col numero TRE e così successivamente sino al primo col numero 25 che vinceranno il premio distinto col numero

24. mo Ricominciando quindi il secondo estratto col terzo formeranno il 25. mo ambo, e vinceranno il premio distinto col numero d'ordine 26 e così di seguito sino all'ultimo ambo composto del num. 24. mo e 25. mo estratti che vinceranno il premio num. 300.

5. Con la presentazione della cartella vincente verrà consegnato il premio vinto. La consegna comincerà il giorno dopo l'Estrazione al Casino Pedrocchi e seguirà tutti i giorni per tre mesi dalle ore 11 ant. alle 4 pomeridiane.

6. All'Estrazione assisteranno almeno 3 membri della Commissione della Lotteria, due Presidenti della Società del Buon Umore ed un rappresentante dell'Autorità locale.

7. Le persone scelte ad assistere all'estrazione prenderanno conoscenza del numero estratto; il numero verrà all'alta voce gridato ed in apposito cartello, in grande, esposto al pubblico.

8. I numeri estratti saranno nel loro ordine d'estrazione pubblicati nel *Giornale di Padova*.

9. I premi che non venissero ritirati entro tre mesi, s'intenderanno rilasciati alla Commissione di Beneficenze.

10. I premi che fossero vinti dai biglietti rimasti inventati saranno custoditi sotto la responsabilità di un apposito incaricato unitamente a quelli che non fossero stati ritirati.

11. La Commissione si riserva il diritto di decisione sulla loro destinazione sempre a maggior vantaggio dell'Istituto a cui favore viene fatta la Lotteria.

La Commissione si tiene sicura che nessun cittadino mancherà all'invito. Ne trova la carrezza nella grandiosità dello spettacolo, nella ricorrenza della festa Nazionale, e più di tutto nel santo scopo di carità e di filantropia.

Il prezzo del Biglietto resta fissato in lire Una. — I Palchi e Scanni sono vendibili al camerino del Teatro.

La Commissione. — M. F. Falco, presidente; Fontana Antonio, Levi Alessandro, Corinaldi Augusto, Giudio Luigi, De Luzara Antonio, Loviselli Pietro, Vanzetti Cesare, Maluta Giovanni, Sanmartin Antonio, Zeco Alberto, Lonigo Aurelio.

Ogni nodo viene al pettine. L'ufficio di P. S. ha praticato le indagini più accurate con zelo ed attività per riuscire allo scoprimento ed all'arresto dei capi promotori del disordine avvenuto la notte del 1 giugno contro la G. N. e sappiamo che vennero arrestati finora nove individui.

Convien credere che il nostro primo articolo d'ieri abbia punto nel vivo l'incognito vile, perchè questa notte forse da esso o forse da un suo incaricato, vennero lordeate le imposte del negozio del proprietario del giornale colla materia schifosa di cui il vile ha l'anima lorda.

Riceviamo quanto segue:

Caro Fontebasso

Padova, 3 giugno 1868.

Ti prego di pubblicare la seguente lettera nel giornale da te diretto. Dal contesto della medesima avrai conferma di quanto io verbalmente già ti diceva.

Addio Tuo affez. Amico
L. Reali

Mio caro Reali

Non ebbi un momento per pormi la penna in mano, e s'ho a dirti il vero, oltre il tempo me n'è mancata la volontà perchè mi pareva che tornar a parlare di un fatto su cui per solito, calato il sipario, non vi si torna più sopra, non ne valesse la pena. — Ma il *Giorn. di Padova* mi fa direttore del *Tonin*, gornaletto di amicissimi miei, ma di cui io non sono nè fui mai che editore.

Ti prego adunque di far rettificare la cosa; e per coloro che non sapessero spiegarsi questa generosità mia di aver voluto prender su me la responsabilità di cose, che, avvertite da te, mi riesci dispiaciute non averne prima intese le allusioni, ti prego di spiegare come io non potevo agire altrimenti, perchè lo averle date da pubblicare fu tutta opera mia, valentomi forse fin troppo della piena autorità che gli amici miei del *Tonin* mi lasciarono per ciò che riguarda il colore politico del loro giornale. — Non potevo lasciar la responsabilità a loro perchè l'errore l'avevo fatto io, non potevo costringerli a dichiarazioni che avevano tutto il diritto di non accettare, e non potevo volerne responsabile il corrispondente, perchè mi avea dichiarato che intendeva non lasciar in dominio del pubblico il suo nome. — Se giunte poi le cose al punto cui andarono, quel corrispondente sia stato generoso nel non rispondere nemmeno una parola, ad una lettera in cui già gli dichiaravo che avea accettato ogni responsabilità per me, questo è un altro paio di maniche.

Quanto mi duole che per mia svista siano state stampate parole che io avrei levate se ne avessi potuto indovinare il male, altrettanto mi piace aver conosciuto il coraggioso contegno del corrispondente, del quale però non svelerò mai il nome, perchè so il mio dovere e vi tengo con scrupolo.

Ma d'oggi in poi chi vorrà scrivere al *Tonin*, son sicuro che dovrà porre nome, cognome, condizione e numero della casa. — Del resto mi è grato constatare come l'amico tuo siasi condotto da perfetto cavaliere, e figliena di nuovo i miei complimenti s'anche m'abbia toccato assai bene.

Ciao, e vogliami bene

Venezia, 1 giugno 1868

Il tuo C. Pisani.

Guardia nazionale di Padova. Domani 4.º corr., assumerà il servizio la 11.ª compagnia.

ULTIME NOTIZIE

Dalla Gazz. d'Italia.

Se non s'ano ma' informati, l'onorevole generale Malici non attende che il regio decreto per ritornare in Sicilia. Probabilmente prima che egli parta dovranno verificarsi alcuni movimenti di personale in Palermo comandati dallo stato di cose, delle quali parlava ieri a lungo il nostro corrispondente di quella città.

Una recente deliberazione del Consiglio di Stato a sessioni riunite ha ordinato la restituzione dei beni dal Governo indemanati agli enti ecclesiastici non soppressi.

Questo parere del Consiglio di Stato farà molta impressione sebbene fondato su principi della più stretta legalità.

L'onorevole senatore Scialoja è stato nominato dall'ufficio permanente di finanza al Senato relatore sulle tre leggi finanziarie del macinato, registro e bollo e concessioni governative. Per mancanza di tempo il Senato farà una sola discussione per le tre leggi.

Dobbiamo dare la dolorosa notizia che il cavalier Cappa procuratore del re a Ravenna è stato proditoriamente assassinato in una delle principali vie di quella città. Nessuno di coloro che passavano in quel momento per la via si è occupato di arrestare l'assassino!

Abbiamo noi bisogno di fare commenti a questa notizia?

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzie Stefani)

FIRENZE, 2. — La *Correspondance italienne* annuncia che i governi d'Italia e di Svezia hanno firmata la dichiarazione prorogata al 29 ottobre 1873 delle stipulazioni contenute nella dichiarazione firmata 1866 circa i privilegi accordati nei due territori e ai sudditi dei due stati.

FRANCOFORT, 2. — E' arrivata la regina di Portogallo e fu ricevuta dal console generale Erlanger. Dopo una colazione la regina continuò il suo viaggio.

EMS, 2. — E' arrivata la regina di Portogallo.

PARIGI, 2. — Il ministro dell'interno indirizzò al prefetto una circolare per l'esecuzione delle leggi sulla stampa. Un articolo della *Patrie* deplora il linguaggio provocatore di parecchi giornali di Berlino che potrebbe compromettere le relazioni fra i due Stati.

FIRENZE, 2. — La *Correspondance Italienne* smentisce la voce che Nigra andrà ambasciatore a Londra.

NOTIZIE DI BORSA

| PARIGI | giugno | 1 | 2 |
|-----------------------------|--------|-------|-------|
| Reud. ta fr. 3 0/0 | | 69 95 | 70 — |
| » italiana 5 0/0 | | 52 95 | 52 80 |
| » fine mese | | — | — |
| Cred. to mobiliare francese | | 287 | 287 — |
| Ferr. Vittor. o Emanuele | | 43 50 | — |
| » Lombardo-veneto | | 380 | 382 — |
| » Romane | | 42 | — |
| Obblig. | | 89 | — |
| Azioni Austriache | | — | — |
| Prestito austriaco 1865 | | — | — |
| Consolid. inglesi al 3 0/0 | | — | — |
| Obbligaz. ferr. merid. | | 137 | — |
| Cambio sull'Italia | | 67 8 | — |

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 2737 **EDITTO**
 Caduti deserti per dicitto di constatata in-
 timazione li tre esperimenti d'asta immobili
 di cui l'Editto 22 settembre 1867 N. 6857 pub-
 blicato nel GIORNALE DI PADOVA nei fogli N. 269
 274, 278 anno 1867. Si redestinano per tre es-
 perimenti e per la vendita delle realta nel
 suddetto Editto indicate ed alle condizioni ivi
 esposte li giorni 6 e 20 Giugno e 4 Luglio p.
 v. sempre dalle ore 10 antimer. alle 2 pom.
 dinanzi apposita Commissione in questa Re-
 sidenza Pretoriale.
 Si pubblici per tre volte nel GIORNALE DI
 PADOVA e si affinga nei luoghi di metodo.
 Dalla R. Pretura
 Piove di Sacco 24 aprile 1868.
 f. Il R. Pretore
SARTORELLI
 (2 pub. n. 241) Vecellie cane.

N. 4661 **DECRETO**
 Sull'istanza 13 Maggio corr. N. 4661, del
 sig. Gaetano De Castello amministratore della
 Massa oberata Pippan Perini.
 Il Tribunale ordina che nel giorno 8 Giugno
 p. v. ore 9 ant. e seguenti e nella Casa se-
 guata col N. 1302 civ. e 12 anagrafico sita in
 questa Città Via Gigantessa, segua l'asta a
 qualunque prezzo degli 82 articoli di moda
 nella suddetta istanza elencati.
 Locchè s'intimi al sig. De Castello, al sig.
 Ufficiale Negrelli incaricato dell'esecuzione e
 si pubblici per tre volte nel GIORNALE DI PA-
 DOVA.
 Dal R. Tribunale Prov.
 Padova, 15 Maggio 1868.
 Il Presidente
ZANELLA
 (3 pub. n. 223) Carnio D.

M. 3736. **EDITTO**
 Si rende noto che pel triplice esperimento
 dell'asta di cui il precedente Editto 28 Febb.
 p. p. N. 1844 inserito in questo giornale dei
 giorni 5, 13 e 23 Marzo p. p. furono resti-
 nati i giorni 25 Giugno 2 e 16 Luglio p. v.
 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. al Consesso N.
 21 ferme le condizioni portate dall'Editto stesso.
 Dal R. Tribunale Provinciale
 Padova, 8 maggio 1868.
 Il Presidente
ZANELLA
 (3 pub. n. 225) Carnio d



FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE
NAPOLEONE, A PARIGI.
 Sotto una forma limpida ed aggradevole
 questo medicamen o riunisce la chinacchina
 che è il tonico per eccellenza e il ferro uno
 dei principali elementi del sangue. È a questo
 titolo che esso è adottato dai più distinti me-
 dici di Parigi per guarire la pallidezza, facili-
 tare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al
 corpo i suoi principii alterati o perduti. Esso,
 fa rapidamente scomparire i mali di stomaco
 intollerabili, suscitati dall'anemia o da leu-
 correa, ai quali le donne sono si sovente sog-
 gette; regolarizza e facilita la mestruazione,
 e lo si prescrive con successo ai ragazzi pal-
 lidi, linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appe-
 tito, favorisce la digestione e conviene a tutte
 le persone il cui sangue è impoverito dalla
 lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lun-
 ghe e difficili. I buoni risultati non si fanno
 mai attendere.
 Esigere su ciascuna boccetta la firma: **GRI-
 MAULT & C.**
 Deposito farmacia **Planeri e Mauro,**
 e **Luigi Cornacchio.** (9 publ. n. 5)

ULTIMO PRESTITO A PREMI

della Città di Milano

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA

PER DUE MILIONI E CINQUECENTO MILA LIRE CAPIT. NOMINALE

RAPPRESENTATO DA 250,000 OBBLIGAZIONI DA L. 10
 QUATTRO ESTRAZIONI ANNUE CON PREMI DI

LIRE 100,000 - 50,000 - 30,000 - 10,000 - 1,000 ecc. ecc.

La Settima Estrazione avrà luogo
IL 16 GIUGNO 1868
 PREMIO MAGGIORE

LIRE 100,000 ITALIANE

In quest'occasione il Sindacato ha deliberato di aprire una **sottoscrizione straordinaria**
 dal 28 Maggio al 4 Giugno, alle condizioni seguenti:

I sottoscrittori di 20 Obbligazioni o più avranno la facoltà
 di pagarla in due rate uguali, la prima subito e l'altra entro
 il 15 Giugno, contro ritiro delle corrispondenti Obbligazioni
 effettive, godendo d'un abbuono del 5 per 100 sul prezzo di
 emissione, e ricevendo in re alo altrettanti VAGLIA, buoni
 per l'estrazione del 16 Giugno, quante saranno le Obbligazioni
 acquistate.

Ai compratori di un numero minore di 20 Obbligazioni sarà
 concesso soltanto un VAGLIA in regalo per ogni Obbligazione.
 Ai possessori poi di Obbligazioni precedentemente acqui-
 state, contro la presentazione di una o più Obbligazioni, sarà
 loro bonificato lo sconto del 5 p. 100, ed avranno un VAGLIA
 GRATIS, per ciascuna Obbligazione di cui faranno acquisto.
 I detentori di questi VAGLIA potranno in seguito, se loro
 piacerà, rinnovarli, pagando trimestralmente lire tre entro
 il 15 Settembre, 15 Dicembre 1868 e 15 Marzo 1869 (cioè lire
 9 in tutto) e così potranno concorrere a tutte le successive
 estrazioni, venendo loro nell'atto del pagamento dell'ultima
 rata (15 marzo 1869) cambiati i VAGLIA colle Obbligazioni
 definitive.

Col giorno 5 giugno sarà ripresa la vendita delle Obbligazioni alle condizioni ordinarie.

IL SINDACATO

FRATELLI CERIANA - SANSONE D'ANCONA - ENRICO FIANO - JACOB LEVI e FIGLI - GIACOMO SERVADIO

Le sottoscrizioni si ricevono, e la vendita si fa:
 in FIRENZE, dall' **Ufficio di Sindacato**, via Cavour, N. 9, piano terreno — in PADOVA presso il sig. **Carlo Vason e Giu-
 seppe Wollemborg** — Nelle altre città presso i **Rappresentanti della Società del Credito Immobiliare del Co-
 muni e delle Provincie d' Italia** e presso i principali Banchieri e Cambiavalute. (5 pub. n. 220)

MARILTA PESERICO PENELLO
 lavatrice
DI GUANTI DI PELLE
 Recapito, via dei Servi, nella casa
 dell'avvocato Cassiani dott. Ingoni
 N. 1045 in Padova. (2 pub. n. 238)

ACQUA DI MARE
 Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio
FRANCHETTI all'albergo della Croce d'oro
 Piazza Cavour in Padova avvisa il pubblico che
 col giorno 1° Giugno p. v. come di metodo per
 gli anni scorsi assume trasporto di **acqua
 di mare** a domicilio per bagni ed anche per
 bibite ogni giorno per tutta la stagione di
 Estate a prezzi moderati
 (7 pub. n. 229) **CALLEGARI ORAZIO**

AL BAZAR DI LIBRI IN VIA DE' SERVI
IL TRIONFO DEL LAVORO
 di IGNAZIO CANTÙ
 Prezzo It. L. 1.50.
I PRIGIONIERI NEI LORO RAPPORTI
 Saggio del prof. sacerdot.
 ANTONIO VALDAMERI di Crema
 It. L. 2.00.

Società Bacologica Fiorentina

Spirato col 30 Maggio il termine per le sottoscrizioni impegnative per questa Società,
 portate dal Manifesto 20 Febbraio p. p. per **Cartoni originari del Giappone**
 pel 1869, le ulteriori sottoscrizioni fino a 15 Giugno si assumono sotto riserva di conferma
 per parte della Società stessa, ed in questo caso le condizioni saranno le identiche fissate
 dal Manifesto 20 Febbraio suddetto, compresi quelle di favore, cioè:

Nessuna anticipazione alla sottoscrizione. — Pagamento al ricevimento
Prezzo al costo tutto compreso più L. 2 al cartone di provvigione.
Facoltà nel committente di rifiutare i cartoni nel caso che il loro prezzo
ecceda le It. L. 18 l'uno.
I Cartoni saranno timbrati dal Console Italiano al Giappone.
 Vicenza il 31 maggio 1868. **E. RIZZETTO**

Per le sottoscrizioni rivolgersi a PADOVA al sig. **G. B. Dal Bon** presso le Assicurazioni
 Generali — a CAMPOSAMPIERO al sig. **G. ing. Guarnieri** — a CITTADELLA al sig.
V. Carletti. (1 pub. n. 244)

Col giorno d'oggi 1° Giugno nell'

ALBERGO DELL'AQUILA D'ORO

verrà aperto un pubblico **RISTORATORE**. È impegno del sottoscritto proprie-
 tario di usare la massima decenza, servire buona cucina a prezzi moderati e oltre a
 scelti vini nostrani ed esteri, tenere birra di diverse qualità. Avvertesi che nel suddetto
 Albergo trovansi stanze da L. 1,25 a più alti prezzi. Il servizio di stallaggio e rimesse
 resta invariabile.
 (3 pub. n. 239) **TORRESAN**

SOCIETÀ BACOLOGICA

CARLO Dott. ORIO di Milano.

XII ESERCIZIO.

Ultimi giorni per le Commissioni

1. **Cartoni originari Giapponesi** verdi annuali, a prezzo di costo.
2. **detti** col ribasso del 12 per 0/10 del prezzo di vendita.
3. **Semente** prima riproduzione al Cartone } it. L. 5.
4. **detta** in grana all'oncia }

Il tutto a senso dei programmi a stampa 6 Febb. e 1 Aprile anno corrente.

RIVOLGERSI: Per le Provincie di Padova — Treviso — Rovigo presso **A. Susan**, in Padova
 via Municipio, N. 4.
 Per le Provincie di Venezia presso **E. Trauner**.
 » » Vicenza presso **Vincenzo Creazzo**.
 » » Udine presso **Giacomo De Much**.

NB. Il Dott. Orio è partito il 9 corrente pel Giappone. (3 p. N. 234)

ACQUA DI CEDRO-PODESTINI

farmacista in Maderno di Salò

RICONOSCIUTA CON MENZIONE ONOREVOLE DAL CONSIGLIO SANITARIO DI MILANO

Possiede sovra ogni altra in modo eminente l'azione medicinale del vero *citrus medica*
 si della corteccia che quello squisitissimo del suo fiore — è in forma di liquore grade-
 volissimo — usasi nell'anemi o nelle debolezze generali delle forze fisiche, nelle indi-
 gestioni e convulsioni isteriche — prendesi sola alla dose di un bicchierino, oppure nel
 caffè in luogo dello zucchero.
 Si vende al deposito generale in Padova, presso il negozio del sig. **LORENZO DALLA
 BARATTA** a Lire **una** la bottiglia. Ai Farmacisti rivenditori si fa sconto vantaggioso.
 (1 pub. n. 245)

ALLA FUTURA REGINA

CANTO

Del Prof. **BERNARDINO ZENDRINI**

Presso la Libreria Editrice **Francesco Sacchetto.** — Prezzo L. 1.

Tip. Sacchetto.

A V V I S O

LA CASA COMMISSIONARIA FRANCO ITALIANA

residente in Buenos-Ayres America

S'incarica d'ogni operazione commerciale, tanto in spedizioni, Noleggi,
 Incassi, Rappresentanze di Case Nazionali ed Estere, come riceve in deposito per la
 vendita generi, merci ed articoli.
 Si occupa anco pel collocamento d'ogni ceto di persone che si trovassero
 o che intendessero recarvisi per impieghi arti e mestieri facendo anche all'uopo sov-
 venzioni dietro ruffusione da convenirsi.
**Riceve pure qualunque Avviso, Manifesto, Circolari per la pubblicità, e fa-
 contratti d'abbonamenti per tutti i Giornali Nazionali che Esteri.** (4 pub. n. 140)